

La politica

Piccole imprese penalizzate Anche dopo gli aggiustamenti

Le piccole aziende pagano l'energia elettrica il 75,6% e il gas il 133,5% in più delle grandi. Questo differenziale, a scapito dei piccoli, colpisce anche le realtà di pari dimensioni presenti nel resto d'Europa. Per abbattere i costi delle

bollette di luce e gas il Governo ha messo a punto una serie di interventi che sono entrati in vigore nella seconda parte del 2021, per un importo totale pari a 8,5 miliardi di euro ma i piccoli sono più penalizzati. In Italia i costi energetici per le Pmi sono

tra i più elevati. Tra tutti i paesi dell'Area euro, infatti, solo rispetto alla Germania le nostre imprese pagano in meno (del 12,6%). Rispetto alla media Ue, invece, i nostri piccoli imprenditori pagano mediamente il 15% in più.

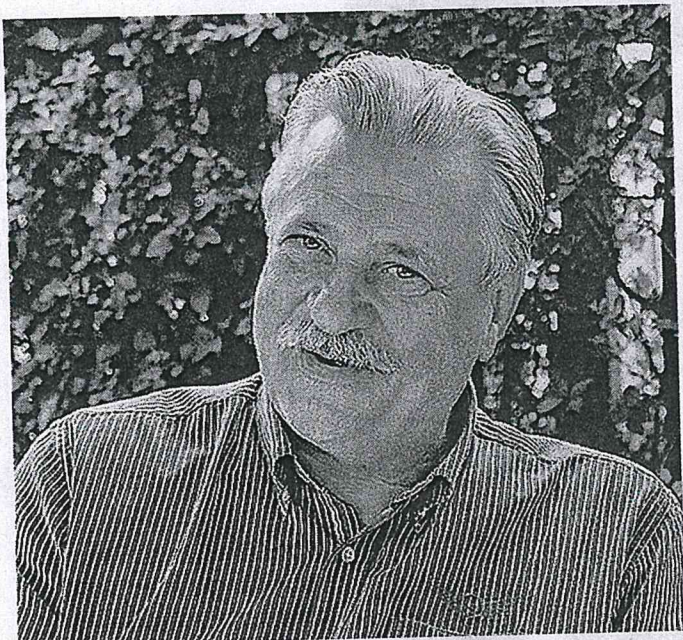
«BOLLETTE ENERGIA LA SOLUZIONE È QUI»

Fonti rinnovabili, le tre ricette di Walter Righini per arginare il «terremoto»
«Biomassa legnosa, biogas e pompaggi idroelettrici contro il caro bollette»

LARA CASTOLDI

Walter Righini, presidente della Fiper (Federazione italiana produttori di energia da fonti rinnovabili) usa una parola forte, «terremoto», per descrivere quanto sta accadendo nel mercato dell'energia e rilancia il suo appello al Governo: «Il rischio è che i danni siano molto costosi, se non si interviene in tempo».

Il prezzo dell'energia elettrica da dicembre 2020 a gennaio 2022 ha registrato un incremento del 751 per cento, mentre il prezzo del gas del 599 per cento nello stesso periodo, con un costo energetico annuo che passa in Italia da 40 a 140 miliardi di euro.



Walter Righini, presidente della Fiper

Presidente, non si tornerà più indietro?

Assolutamente no. Non è prevedibile in futuro un ritorno ai prezzi degli anni scorsi - risponde Righini -. È del tutto evidente che questa situazione risulti, in primis, pesante e onerosa per le famiglie, ma anche e soprattutto per le aziende, che iniziano ad avvertire segnali di crisi a causa degli altissimi costi energetici raggiunti funzionali al sistema produttivo. Già è evidente la crisi dei settori energivori tra cui industria della carta, acciaio, cemento, tessile, vetro e gli altri comparti correlati nonostante la forte domanda di prodotti. Emblematico il caso di aziende vinicole in crisi per l'insufficiente fornitura di bottiglie di vetro. Questo è il risultato di decenni di una miopia politica energetica del nostro Paese focalizzata a sostenere il settore del gas, peraltro importato per oltre 90 per cento dall'estero, invece di investire e premere l'acceleratore sull'impiego di fonti rinnovabili. Quest'ultime oggi risultano più interessanti economicamente, anche se incentivate.

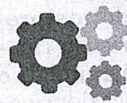
Fiper, qualche mese fa, ha presentato a Bruxelles una segnalazione per violazione della normativa dell'Unione Europea da parte dello Stato italiano riguardo la disparità di trattamento tra le diverse fonti energetiche. Ora come intendete muovervi?

Fiper da sempre si è contraddistinta per un approccio costruttivo. Pertanto riteniamo opportuno non solo rappresentare le criticità, ma anche

e soprattutto proporre soluzioni, anche se parziali e limitate al nostro precario settore di conoscenza, alternative all'utilizzo del gas importato e al preannunciato ritorno al nucleare, peraltro mai partito in Italia, con tempistiche di sviluppo non compatibili con l'urgenza del momento.

Qual è, dunque, la vostra prima proposta?

Parliamo innanzitutto della produzione di energia termica ed elettrica dall'uso della biomassa legnosa. L'Italia dispone di una superficie di circa 10,8 milioni di ettari di boschi corrispondente al 36 per cento dell'intero territorio nazionale. Di questi 10,8 milioni di ettari di bosco circa 8 milioni sono disponibili per il taglio di legname e l'incremento corrente annuo della biomassa legnosa è di circa 4,10 metri cubi per ettaro. A fronte di ciò il prelievo medio annuo italiano



I prezzi impazziti riflettono decenni di miopi politiche energetiche

è attualmente inferiore a 1 metro cubo per ettaro, tra i più bassi a livello europeo. Risultato: l'Italia è il primo importatore mondiale di legna da ardere. Il rischio di deforestazione in Italia è del tutto assente; anzi, si evidenzia l'impellente necessità di riprendere la cura e la manutenzione del nostro territorio boscato, disporre di residui legnosi per la filiera produttiva ed energetica, con evidenti ricadute positive sia economiche, occupazionali oltre che ambientali. Fra questi benefici una corretta ed opportuna gestione del territorio e la valorizzazione e utilizzazione di parte di questa ingente quantità di biomassa».

Qual è il fine?

Promuovere una gestione forestale sostenibile, che migliori nel tempo la qualità del legname dei nostri boschi, attraverso l'impiego energetico, quale il teleriscaldamento a biomassa, la cogenerazione, l'avvio di comunità dell'energia rinnovabile. All'ingente disponibilità di biomassa forestale o derivante dagli scarti delle segherie (circa il 30 per cento della prima lavorazione diviene scarto) si aggiunga la significativa quantità di biomassa agricola presente sul territorio nazionale proveniente dalle potature (viti, ulivi, frutteti) pari a oltre 5,6 milioni di tonnellate annue. Queste biomasse residue, attualmente nella maggior parte dei casi, vengono bruciate in campo con ulteriore aggravio della

qualità dell'aria. Altra possibile fonte di approvvigionamento, la biomassa legnosa derivante dalle potature del verde urbano di parchi, viali, giardini e piazze attualmente destinata in gran parte incomprensibilmente al compostaggio. Chiediamo di attivare questa economia circolare reale, fattibile, a chilometro zero.

Cosa prevede il Pnrr (Piano nazionale ripresa e resilienza) al riguardo?

Il Pnrr prevede nell'intero settore del teleriscaldamento efficiente (comprese anche le altre fonti rinnovabili diverse dalle biomasse e la cogenerazione ad alto rendimento) un investimento entro il 2026 di 200 milioni di euro per uno sviluppo di 330 chilometri di reti e la realizzazione di impianti o allacciamenti per una potenza di 360 MW termici. Riteniamo le previsioni del Mite assai modeste; secondo Fiper potrebbero tranquillamente essere moltiplicate per dieci, aggiungendo la realizzazione di impianti cogenerativi. Segnaliamo peraltro che, nell'attuale stagione invernale 2021/22 nella quasi totalità degli impianti di teleriscaldamento alimentati a biomassa, non si è registrato alcun aumento delle tariffe per la fornitura di calore alle utenze, se non nei casi il cui prezzo di riferimento era ancorato al prezzo del gas.

Attualmente in Italia sono in esercizio oltre 1.600 impianti a biogas agricolo, che producono energia elettrica ritirata dal Gse, qual è il loro ruolo nella partita?

È in corso di definizione il nuovo decreto biometano, che coordinerà i sistemi di incentivazione con i contributi del Pnrr per la realizzazione di nuovi impianti di biometano e la riconversione degli impianti a biogas esistenti in impianti a biometano per un importo di 1.923 milioni di euro. Da una indagine da noi svolta con i nostri associati, attualmente produttori di biogas per energia elettrica, risulta che permangono importanti criticità da risolvere per permettere la riconversione in produttori di biometano; in particolare, si evidenzia la distanza delle reti del metano dal punto di produzione del biometano (zone rurali). Da una stima con-



Si evidenzia sempre di più, in Italia, l'impellente necessità di riprendere la cura e la manutenzione del nostro territorio boscato

dotta dalla Federazione, solo il 10 per cento degli attuali impianti a biogas potrà diventare produttore di biometano.

Qual è la vostra proposta?

Si ritiene opportuno, alla luce degli attuali sviluppi del costo dell'energia, oltre alla realizzazione di impianti di produzione di biometano come previsto nel Pnrr, garantire la continuità degli impianti a biogas post periodo di incentivazione e promuoverne nuovi, per produrre direttamente energia elettrica da immettere in rete e soprattutto incentivare la realizzazione di nuovi serbatoi di accumulo del biogas. Ciò consentirebbe di disporre di una maggior produzione di energia elettrica nelle ore di maggior richiesta e di stoccare il biogas nelle ore di basso consumo, a differenza di quanto sinora avvenuto, in cui la produzione elettrica non poteva superare le soglie previste.



Siamo i primi importatori di legna da ardere a livello mondiale

Questa semplice modifica al regolamento attualmente in uso, a costo zero per il Paese, permetterebbe di raddoppiare la produzione elettrica nelle ore di punta, riducendo contemporaneamente l'inutile produzione nelle ore di bassa richiesta.

E passiamo ad un altro capitolo: l'energia idroelettrica.

Non essendo più possibile prelevare ulteriore acqua dai fiumi e torrenti, risulta prioritario incrementare il sistema dei pompaggi, realizzando nuovi bacini di accumulo da collegare con quelli già esistenti o, nelle zone costiere, utilizzando l'acqua di mare. Le centrali idroelettriche ad accumulo di pompaggio sono la forma di accumulo di energia più conveniente. Offrono una tecnologia all'avanguardia con bassi rischi, bassi costi operativi e bilanciano le fluttuazioni della rete grazie alla loro elevata flessibilità operativa, consentendo l'integrazione di successo di energia rinnovabile intermittente. Contribuiscono in modo significativo a un futuro di energia pulita. I bacini di pompaggio offrono inoltre sicurezza e facilità di fornitura dell'acqua nei molti casi di incendi boschivi.

In conclusione, dal vostro punto di vista, la produzione di energia elettrica e termica con utilizzo di biomassa, biogas e pompaggi idroelettrici rappresenta la necessità primaria del nostro Sistema Paese?

60 milioni



La rete in montagna

L'investimento per i lavori di metanizzazione della Media e Alta Valle, da Villa di Tirano fino a Bormio. A dettare i tempi la Comunità montana di Tirano, delegata dai Comuni a gestire la maxi operazione che prevede un investimento di 60 milioni di euro. Ad occuparsene 2i Rete gas spa.

Ma intanto avanza il gas A giugno l'inizio dei lavori

Tirano e Alta Valle. Operazione che prevede un investimento di 60 milioni. Lo scopo è quello di metanizzare i Comuni in vista del 2026, anno dei Giochi

TIRANO

Nel mese di giugno partiranno i lavori di metanizzazione della Media e Alta Valle, da Villa di Tirano fino a Bormio, con la messa in esercizio di reti di distribuzione del gas in derivazione dall'impianto di distribuzione gas metano esistente nel Comune di Teglio.

A dettare i tempi la Comunità montana di Tirano, delegata dai Comuni a gestire la maxi operazione che prevede un investimento di 60 milioni di euro. Ad occuparsene 2i Rete gas spa, che è il secondo operatore nazionale della distribuzione del gas, nonché il distributore maggiormente presente nell'Atem Como 3 Cernobbio Sondrio.

Studio di fattibilità

«Stiamo rispettando perfettamente il cronoprogramma - annuncia il presidente dell'ente comprensoriale, Gian Antonio Pini -. 2i Rete gas spa ha presentato lo studio di fattibilità ai Comuni con le proposte di percorso della distribuzione del gas. I Comuni stanno analizzando i progetti e formulando eventuali osservazioni. Una volta che il procedimento sarà completato - aggiunge Pini -, la Comunità montana prenderà il carico il progetto completo e unico. Parlando sempre di tempi, si vuole concludere l'iter burocratico a maggio per partire a giugno con i lavori dell'infrastruttura che servirà per rendere disponibile il metano a circa 11mila famiglie e imprese potenziali».

L'obiettivo è quello di metanizzare i Comuni in vista del



Scavi per la posa del metano

l'ente montano - Questo risultato sarebbe di difficile o impossibile raggiungimento, viste le perduranti difficoltà di decollo del sistema, seguendo il percorso tracciato per le gare d'ambito, fermo restando che in ogni caso le reti realizzate saranno successivamente oggetto di gara d'ambito e del subentro del gestore d'ambito che si aggiudicherà la gara».

L'iter burocratico

La metanizzazione (contestata dalla Fipe di Walter Righini, secondo la quale l'operazione ostacola l'investimento nelle tecnologie più green andando dunque a scapito dello sviluppo del teleriscaldamento) potrà essere avviata come estensione della rete esistente in altri Comuni attraverso uno specifico procedimento amministrativo allo studio, in attesa della gara d'ambito (Atem Como 3 Cernobbio Sondrio), sulla base di quanto previsto da un consolidato orientamento del Mise del 2016 riguardante appunto la metanizzazione di Comuni privi ancora del servizio con finanziamenti con Comuni che invece lo hanno già ricevuto.

Ricordiamo che la metanizzazione delle località di montagna ha ricevuto recentemente impulso e il processo è stato rafforzato dal Decreto Rilancio, riguardante proprio la realizzazione di nuove reti in Comuni da metanizzare in fascia climatica F, nella quale ricadono tutti i Comuni della Valle interessati.

Clara Castoldi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Negli impianti di teleriscaldamento non vi sono stati aumenti delle tariffe



Bisogna colmare l'attuale "assenza" di queste fonti all'interno del Pnrr

Esattamente ed è necessario colmare l'attuale "assenza" di queste fonti all'interno del Pnrr. Il rischio è che i danni del terremoto energetico siano molto costosi, se non si interviene in tempo con l'azzardo di dover restituire notevoli fondi all'Europa per la difficoltà e le tempistiche di altri programmi (vedasi nucleare). Invitiamo quindi il presidente Mario Draghi e i ministri Cingolani, Giorgetti e Patuanelli a voler prendere in considerazione le nostre proposte. Siamo disponibili per ogni eventuale futuro confronto anche su altri argomenti quali comunità dell'energia e idrogeno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



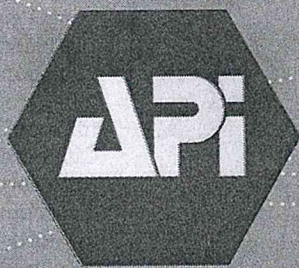
Il presidente Pini: «Stiamo rispettando perfettamente il cronoprogramma»



Incaricata dei lavori 2i Rete gas spa, che è il secondo operatore nazionale

2026, anno delle Olimpiadi invernali in Alta Valle. Secondo Pini poter contare sulla disponibilità del metano, in una delle poche zone d'Italia ancora non servite, significa, di per sé, poter disporre di un'infrastruttura strategica per lo sviluppo del territorio, in grado di generare impatti positivi sotto il profilo economico, ambientale e sociale.

«Proprio per questo motivo, appare ancora più rilevante portare a termine il tutto prima di un evento di portata planetaria come le Olimpiadi, tale da rappresentare un'importante occasione di visibilità per l'Alta Valle, la Valtellina e l'intero Paese - prosegue il presidente del-



IMPRESA
TERRITORIO
ASSOCIAZIONE
SERVIZI
SOLUZIONI



ASSOCIAZIONE PICCOLE MEDIE INDUSTRIE

apilecco.it

